

Dati demografici di base

Aldopaolo Palareti

La popolazione dell'Emilia-Romagna

La popolazione emiliana-romagnola era, alla mezzanotte del 31 dicembre 2000, di 4.008.841 abitanti, di cui 1.943.715 maschi e 2.065.126 femmine¹. Nelle successive tabelle 1 e 2 sono indicati, per provincia, i dati di popolazione totale e le classi di età considerate. La rappresentazione grafica della distribuzione della popolazione nella regione è data nella Tavola a colori 1 in fondo al volume.

TABELLA 1. *Popolazione residente nelle province dell'Emilia-Romagna per sesso e per varie classi di età.*

<i>provincia</i>	<i>sesso</i>	<i>0-14</i>	<i>15-64</i>	<i>65+</i>	<i>totale</i>
Bo	M	51.191	305.391	87.099	443.681
	F	48.571	304.588	125.132	478.291
		<i>99.762</i>	<i>609.979</i>	<i>212.231</i>	<i>921.972</i>
Fc	M	21.390	120.010	32.207	173.607
	F	20.051	118.956	44.015	183.022
		<i>41.441</i>	<i>238.966</i>	<i>76.222</i>	<i>356.629</i>
Fe	M	16.620	115.430	34.157	166.207
	F	15.505	115.345	50.501	181.351
		<i>32.125</i>	<i>230.775</i>	<i>84.658</i>	<i>347.558</i>
Mo	M	40.932	214.869	53.188	308.989
	F	38.337	210.014	75.285	323.636
		<i>79.269</i>	<i>424.883</i>	<i>128.473</i>	<i>632.625</i>
Pc	M	15.193	88.112	26.164	129.469
	F	14.277	85.125	38.293	137.695
		<i>29.470</i>	<i>173.237</i>	<i>64.457</i>	<i>267.164</i>
Pr	M	23.115	133.601	36.882	193.598
	F	21.739	129.757	54.896	206.392
		<i>44.854</i>	<i>263.358</i>	<i>91.778</i>	<i>399.990</i>

¹ Tutti i dati sulla popolazione qui riportati sono basati sui dati regionali e sono stati tratti dal sito <http://www.regione.emilia-romagna.it/statistica/index.htm> all'indirizzo http://www.regione.emilia-romagna.it/web_gest/link/lksta.htm Come gran parte dei dati su Internet, anche questi sono soggetti a variazioni: si ritiene quindi necessario precisare che l'estrazione dei dati è stata eseguita il 7 luglio 2001.

<i>provincia</i>	<i> Sesso</i>	<i>0-14</i>	<i>15-64</i>	<i>65+</i>	<i>totale</i>
Ra	M	18.967	116.325	35.333	170.625
	F	18.158	115.163	48.290	181.611
		<i>37.125</i>	<i>231.488</i>	<i>83.623</i>	<i>352.236</i>
Re	M	30.462	154.353	39.026	223.841
	F	28.591	148.596	54.970	232.157
		<i>59.053</i>	<i>302.949</i>	<i>93.996</i>	<i>455.998</i>
Rn	M	17.977	93.706	22.015	133.698
	F	16.897	93.511	30.563	140.971
		<i>34.874</i>	<i>187.217</i>	<i>52.578</i>	<i>274.669</i>
Totale	M	235.847	1.341.797	366.071	1.943.715
	F	222.126	1.321.055	521.945	2.065.126
		<i>457.973</i>	<i>2.662.852</i>	<i>888.016</i>	<i>4.008.841</i>

In particolare, la classe di età di 0-14 anni e la classe di età 65 e più anni sono utilizzate per il calcolo dell'indice di vecchiaia, e la classe di età 15-64 anni è utilizzata per il calcolo dell'indice di dipendenza giovanile. Le classi di età mostrate nella tabella 2 corrispondono alle varie popolazioni scolastiche: 0-2 per l'asilo nido; 3-5 per la scuola materna; 6-10 per la scuola elementare, 11-13 per la scuola media, 14-18 per la scuola superiore. La classe di età 6-18 corrisponde all'attuale popolazione scolastica, mentre la classe 6-17 corrisponde alla popolazione scolastica nell'ipotesi che venga attuata la riforma dei cicli scolastici.

TABELLA 2. *Popolazione residente nelle province dell'Emilia-Romagna per sesso e per le classi di età scolastiche.*

<i>provincia</i>	<i> Sesso</i>	<i>0-2</i>	<i>3-5</i>	<i>6-10</i>	<i>11-13</i>	<i>14-18</i>	<i>6-18</i>	<i>6-17</i>
Bo	M	11.351	10.576	16.965	9.396	15.722	42.083	38.832
	F	10.870	10.003	15.945	8.848	15.030	39.823	36.749
		<i>22.221</i>	<i>20.579</i>	<i>32.910</i>	<i>18.244</i>	<i>30.752</i>	<i>81.906</i>	<i>75.581</i>
Fc	M	4.464	4.157	6.998	4.298	7.732	19.028	17.351
	F	4.061	3.973	6.636	4.028	7.259	17.923	16.384
		<i>8.525</i>	<i>8.130</i>	<i>13.634</i>	<i>8.326</i>	<i>14.991</i>	<i>36.951</i>	<i>33.735</i>
Fe	M	3.350	3.220	5.653	3.275	6.115	15.043	13.783
	F	2.975	2.988	5.255	3.197	5.775	14.227	13.000
		<i>6.325</i>	<i>6.208</i>	<i>10.908</i>	<i>6.472</i>	<i>11.890</i>	<i>29.270</i>	<i>26.783</i>
Mo	M	8.669	8.227	13.812	7.758	13.039	34.609	31.847
	F	8.239	7.706	12.815	7.285	12.212	32.312	29.770
		<i>16.908</i>	<i>15.933</i>	<i>26.627</i>	<i>15.043</i>	<i>25.251</i>	<i>66.921</i>	<i>61.617</i>
Pc	M	3.094	3.015	5.133	3.008	5.127	13.268	12.135
	F	2.907	2.874	4.796	2.784	4.703	12.283	11.323

<i>provincia</i>	<i> sesso</i>	<i> 0-2</i>	<i> 3-5</i>	<i> 6-10</i>	<i> 11-13</i>	<i> 14-18</i>	<i> 6-18</i>	<i> 6-17</i>
		<i> 6.001</i>	<i> 5.889</i>	<i> 9.929</i>	<i> 5.792</i>	<i> 9.830</i>	<i> 25.551</i>	<i> 23.458</i>
Pr	M	4.837	4.689	7.668	4.415	8.005	20.088	18.386
	F	4.579	4.267	7.206	4.340	7.318	18.864	17.310
		<i> 9.416</i>	<i> 8.956</i>	<i> 14.874</i>	<i> 8.755</i>	<i> 15.323</i>	<i> 38.952</i>	<i> 35.696</i>
Ra	M	4.038	3.852	6.176	3.631	6.600	16.407	14.947
	F	3.708	3.692	6.068	3.499	6.229	15.796	14.450
		<i> 7.746</i>	<i> 7.544</i>	<i> 12.244</i>	<i> 7.130</i>	<i> 12.829</i>	<i> 32.203</i>	<i> 29.397</i>
Re	M	6.807	6.058	10.041	5.732	9.741	25.514	23.513
	F	6.312	5.881	9.434	5.260	9.122	23.816	21.882
		<i> 13.119</i>	<i> 11.939</i>	<i> 19.475</i>	<i> 10.992</i>	<i> 18.863</i>	<i> 49.330</i>	<i> 45.395</i>
Rn	M	3.742	3.612	5.992	3.521	6.108	15.621	14.308
	F	3.574	3.383	5.637	3.229	5.890	14.756	13.509
		<i> 7.316</i>	<i> 6.995</i>	<i> 11.629</i>	<i> 6.750</i>	<i> 11.998</i>	<i> 30.377</i>	<i> 27.817</i>
Totale	M	50.352	47.406	78.438	45.034	78.189	201.661	185.102
	F	47.225	44.767	73.792	42.470	73.538	189.800	174.377
		<i> 97.577</i>	<i> 92.173</i>	<i> 152.230</i>	<i> 87.504</i>	<i> 151.727</i>	<i> 391.461</i>	<i> 359.479</i>

Nella successiva figura 1 è invece descritta la piramide di popolazione della regione. Come si può vedere, in Emilia-Romagna la «piramide di popolazione» non ha affatto la forma di una piramide (in cui le classi giovanili sono più rappresentate di quelle mature e anziane) ma piuttosto di un «albero di popolazione», in cui uno stretto fusto di giovani ha al di sopra una larga chioma di persone mature e anziani. Si ricorda agli interessati che le irregolarità nella distribuzione della popolazione sono riconducibili a fenomeni storici: il restringimento tra gli 80 e gli 85 anni d'età corrisponde alla diminuzione delle nascite durante la Prima guerra mondiale; il restringimento tra i 55 e i 60 anni corrisponde alla diminuzione delle nascite per la Seconda guerra mondiale, mentre il successivo allargamento tra i 50 e i 55 anni corrisponde all'aumento delle nascite tipico del dopoguerra. Come si vede la diminuzione delle nascite in Emilia-Romagna è un fenomeno che si situa principalmente negli anni dal 1970 al 1980, corrispondenti alle classi di età tra i 20 e i 30 anni.

Non ci si deve infine far ingannare dall'allargamento della base dell'albero: infatti l'aumento del numero di nati è dovuto non a un cambiamento sociale come quello che negli anni '70 ha portato alla diminuzione delle nascite, ma probabilmente al fatto che i bambini attuali sono i figli degli adulti di 30-35 anni, che come si vede sono la classe di popolazione più numerosa. Fra 15 anni nasceranno invece i figli della classe che attualmente ha 15-20 anni, cioè di gran lunga la meno numerosa. È quindi plausibile che la natalità, dopo un picco nel lustro attuale, riprenda a diminuire per i successivi 10 anni.

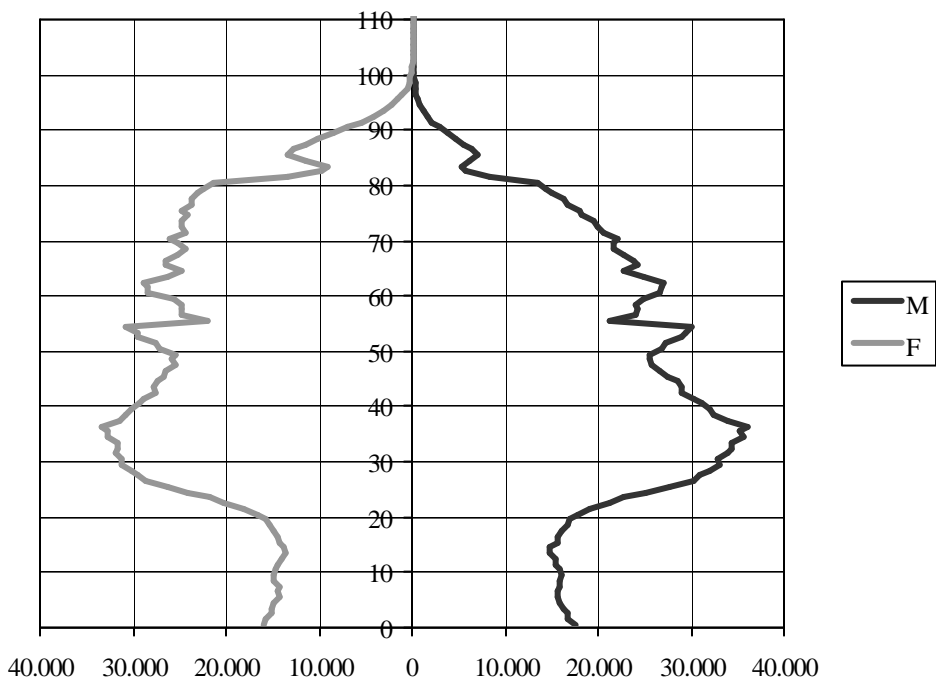


FIGURA 1. «Piramide della popolazione» dell'Emilia-Romagna al 31 dicembre 2000.

Uno studio della regione, per esempio, ha stimato che al primo gennaio 2005 ci saranno circa 28.400 bambini sotto l'anno di età e circa 25.200 al primo gennaio 2010 rispetto agli oltre 33.500 effettivamente presenti al primo gennaio 2001. Come descritto in <http://www.xp.regione.emilia-romagna.it/docs/infopro.htm>, lo studio non è aggiornato, in quanto è basato sui dati relativi al primo gennaio 1998. È possibile inoltre verificare come sottostimi la popolazione al di sotto dell'anno di nascita presente alla fine del 2000, stimata in meno di 32.000 bambini; ciononostante va considerato un'ipotesi plausibile sull'andamento futuro delle nascite in Emilia-Romagna.

Indice di vecchiaia e indice di dipendenza giovanile

Due importanti indicatori demografici sono l'indice di vecchiaia e l'indice di dipendenza giovanile. Il primo indicatore calcola il rapporto tra il numero di anziani con 65 anni o più e il numero di giovani al di sotto dei 15 anni. In alcuni casi l'indice viene moltiplicato per 100, così da evitare l'uso di numeri con la

virgola; non va considerata comunque una «percentuale» in quanto l'uso del termine percentuale andrebbe riservato ai casi in cui il numeratore è un sottoinsieme del denominatore e quindi il valore calcolato è necessariamente compreso tra 0 e 100.

L'indice di vecchiaia, invece, può avere un valore superiore a 100, quando si ha più di un anziano per giovane. Questo fenomeno non è frequente, in quanto in gran parte delle popolazioni umane l'indice di vecchiaia è inferiore a 100, ovvero ci sono più giovani che anziani. La popolazione italiana, in generale, e quella della regione emiliana-romagnola, in particolare, sono due delle popolazioni con l'indice di vecchiaia più alto. In particolare, l'indice di vecchiaia per la regione Emilia-Romagna è di 193,9. Come si può vedere dalla tabella 3, l'indice di vecchiaia varia considerevolmente tra le varie province, andando da un minimo di 150,8 nella provincia di Rimini a un massimo di 263,5 nella provincia di Ferrara.

Per analizzare la distribuzione sul territorio di questi due indici si può anche far riferimento alle tavole a colori 2 e 3 in fondo al volume.

TABELLA 3. *L'indice di vecchiaia e l'indice di dipendenza giovanile nelle province della regione Emilia-Romagna.*

	<i>Bo</i>	<i>Fc</i>	<i>Fe</i>	<i>Mo</i>	<i>Pc</i>	<i>Pr</i>	<i>Ra</i>	<i>Re</i>	<i>Rn</i>
Indice di vecchiaia	212,7	183,9	263,5	162,1	218,7	204,6	225,3	159,2	150,8
Indice di dipendenza giovanile	16,4	17,3	13,9	18,7	17,0	17,0	16,0	19,5	18,6

Il fenomeno è confermato dall'indice di dipendenza giovanile. Questo indice è calcolato dividendo il numero di giovani al di sotto dei 15 anni per il totale delle persone in età lavorativa, prese tra i 15 e i 64 anni. Anche questo indice è normalmente moltiplicato per 100. Questo indice permette di valutare quanti giovani ci sono ogni 100 adulti: più il valore è alto, più la popolazione giovane dipende da quella adulta. In una popolazione come quella emiliano-romagnola ci si attende che l'indice di dipendenza giovanile sia basso, in quanto si ha una predominanza di adulti sui giovani. Come atteso, l'indice di dipendenza giovanile è basso, in quanto vale 17,2. Nella tabella 3, in cui è riportato anche questo indice, si può verificare che varia meno dell'indice di vecchiaia, andando da un minimo di 13,9 a Ferrara a un massimo di 19,5 a Reggio nell'Emilia.

Oltre a quelli indicati sono utilizzati in letteratura anche altri due indici di dipendenza: l'indice di dipendenza senile, che dice quanti anziani dipendono da 100 adulti in età lavorativa, e l'indice di dipendenza totale, che dice quanti individui potenzialmente non autosufficienti (giovani al di sotto dei 15 anni e anziani al di sopra dei 65) dipendono dagli adulti in età lavorativa. Questi due indici valevano, al 31 dicembre 2000, rispettivamente 33,4 e 50,6.

A causa dell'invecchiamento della popolazione, negli studi riguardanti la regione Emilia-Romagna questi due indici sono normalmente considerati più

interessanti dell'indice di dipendenza giovanile (che non descrive fenomeni preoccupanti). Si è peraltro ritenuto che questi indici non interessassero il lettore di questo testo. Chi volesse ricevere maggiori informazioni su questi indici può consultare il sito Internet della regione Emilia-Romagna più volte citato. Comunque, nella successiva figura 2 abbiamo rappresentato l'andamento di tutti e quattro gli indici descritti a partire dal 1981 (dati del censimento) al 31 dicembre del 2000.

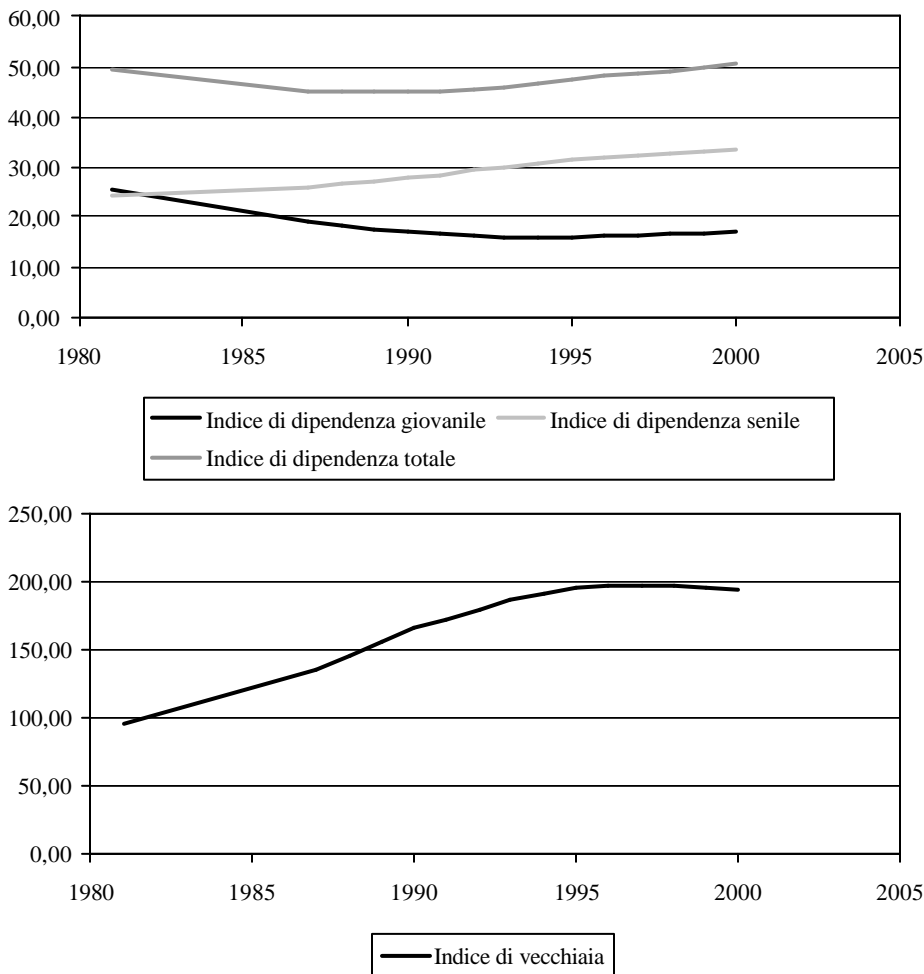


FIGURA 2. Gli indici di dipendenza giovanile, senile e totale e l'indice di vecchiaia dal 1981 al 2000. I due grafici sono stati separati a causa della differenza di scala tra gli indici descritti.

L'evoluzione della popolazione giovanile

Dati più analitici sono disponibili in Internet alla Url <http://scuolanet.scuolan.it/censsoft/testo/index.php#A1mod1>.

Per interpretare meglio i fenomeni dell'utilizzo del servizio scolastico è utile analizzare la popolazione giovanile. Innanzitutto si è analizzata la distribuzione per età dei giovani con meno di 19 anni. Una tecnica di cluster analisi ha permesso di riconoscere che la distribuzione d'età nelle varie province è riconducibile a tre comportamenti, uno individuato nelle province di Bologna e Reggio nell'Emilia, uno nella provincia di Ferrara e uno nelle altre sei province della regione. La variazione di queste popolazioni dal censimento del 1981 al 2000 è mostrata nella successiva figura 3.

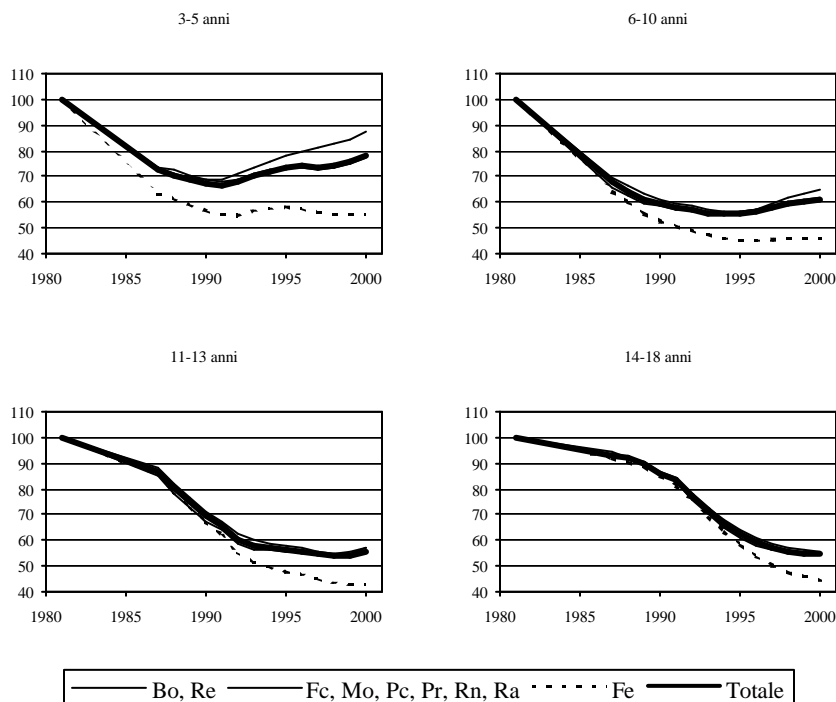


FIGURA 3. Andamento delle classi di età relative alla scuola materna, elementare, media e superiore; si è considerato pari a 100 la popolazione residente al censimento del 1981.

Si può osservare che la popolazione di Bologna e Reggio nell'Emilia ha un numero maggiore di ragazzi al di sotto dei nove anni, con un chiaro orientamento alla crescita di queste classi di popolazione. Viceversa, nella provincia di Ferrara, la popolazione al di sotto dei nove anni è stabile, mentre soffre ancora della

diminuzione della popolazione tra i 18 e i 13 anni. Le altre province hanno un andamento intermedio, confrontabile con quello complessivo della regione, che rispecchia un calo (evidente nelle classi tra i 13 e i 18 anni) seguito da un aumento della popolazione (nella classi tra 0 e 6 anni).

Nella fase attuale si può quindi ipotizzare, nella regione Emilia-Romagna, un aumento della domanda scolastica nella scuola media e soprattutto materna ed elementare, mentre ci si deve ancora aspettare un calo nella scuola superiore. In particolare, la crescita scolastica nella scuola elementare e materna dovrebbe essere più accentuata nelle province di Bologna e Reggio nell'Emilia, mentre potrebbe essere assente in provincia di Ferrara.

Prospettive della popolazione in età scolastica

Dati più analitici sono disponibili in Internet alla Url <http://scuolanet.scuolan.it/censsoft/testo/index.php#A1mod2>.

Per meglio valutare cosa potrà succedere nell'immediato futuro è possibile fare delle stime basate sul ricambio scolastico triennale. Per ogni ordine scolastico si può stimare di quanto potrebbe variare la popolazione scolastica nei prossimi tre anni. A questo scopo si considerano le classi triennali che sono in uscita e in entrata dall'ordine. Per esempio, per la scuola materna (3-5 anni) si può presumere che tutti gli attuali bambini verranno sostituiti da quelli di età 0-2 anni. Per la scuola elementare invece i bambini di 8-10 anni (dell'ultimo triennio) usciranno e verranno rimpiazzati da quelli di 3-5 anni che entreranno nella scuola nei prossimi tre anni. Lo stesso per la scuola media, dove le classi in uscita sono quelle di 11-13 anni e quelle in entrata di 8-10 anni e per la scuola superiore con classi in uscita di 16-18 anni e in entrata di 11-13.

Dall'analisi dei dati si può stimare un aumento significativo (circa 5.000 bambini) sia per la scuola materna sia per la media, una sostanziale stabilità per la scuola elementare e una significativa diminuzione degli studenti della scuola superiore (quasi 6.000 studenti in meno).

Il dato, in particolare le caratteristiche della distribuzione territoriale del fenomeno descritto, è confermato dalle rappresentazioni grafiche che sono date nelle Tavole a colori 5, 6, 7, 8 e 9 in fondo al volume. Nella tavola a colori 10 sono riassunte le caratteristiche dei vari comuni in base al comportamento previsto della popolazione scolastica.